

# Anwas

---

Anwas, un villaggio a circa trenta km a nord-ovest di Gerusalemme, è stato identificato da alcuni archeologi come il luogo dell'incontro dei due discepoli a Emmaus dove, Cleopa e il compagno, non hanno riconosciuto il Risorto accanto a loro durante il cammino, a causa della tristezza e della delusione: le emozioni creano un filtro al vedere e i pregiudizi al comprendere. Quanto era accaduto, non corrispondeva alle loro aspettative. Giovanni, parlando dell'atteggiamento dei discepoli dopo la risurrezione, dice: "Non avevano ancora compreso la Scrittura"(20,9); allo stesso modo, noi conosciamo il Vangelo, le leggi della Chiesa, il suo catechismo e non riusciamo a vivere l'azione dello Spirito. La Scrittura e la storia mostrano come il peccato degli uomini rafforza il male e il peccato di Caino sia sempre presente, ne è un esempio, il genocidio armeno del 1915 ricordato il 24 aprile o quello ebraico di cui si è fatta memoria il 27 gennaio, ma nel 1994 c'è stato anche quello ruandese fra Hutu e Tutsi e ora c'è il rischio che se ne commettano altri nel Sud-Sudan e a Bangui nella Repubblica Centrafricana. Ho segnalato solo alcuni degli ultimi genocidi, tralasciando le guerre civili e non mi sono soffermato sul razzismo continuamente presente, anche negli stadi; basti ricordare la banana, tirata a Dani Alves, diventata un manifesto con la scritta "somos todos macacos".

Il Vangelo annuncia la buona novella: "Spunterà un germoglio di Giustizia", ma sorge facile la domanda quando si realizzerà? Noi come i discepoli siamo delusi: la pace è lontana e la giustizia è calpestata. Come allora Gesù è rifiutato e ucciso; sembra più veritiera la preghiera agonizzante del salmo 22. Come credere che YHWH sia il Signore della vita e della morte e che la vita non sarà consegnata alla morte? Molte volte siamo seduti ad Anwas e smarriti non riusciamo a contemplare il risorto. Sembra tutto finito e ci arrendiamo. I due camminatori però ascoltano la voce interiore e scoprono una verità: la croce è pienezza d'amore, non fallimento. Luca mostra la risurrezione come un ospite che parla e fa ardere il cuore; la Parola prende luce dal coraggio, ha bisogno dello sguardo affettuoso. Per fare parlare la Scrittura bisogna stare in silenzio, far tacere le nostre parole, lasciar cadere le nostre pulsioni con i loro desideri e allontanare le nostre abitudini dalle più semplici alle più perverse. Questo è il processo interiore per incontrare il Risorto: bisogna fermare i nostri pregiudizi, sospendere le nostre conoscenze, abbandonare le nostre certezze e sedersi a cena. Si riconosce il Risorto allo spezzare del pane. Sappiamo essere pane per gli altri? Da questo gesto generoso nasce ogni risurrezione. Farsi pane, vino offerto, trasformazione della terra, della fatica e dell'attesa, significa vivere per l'altro e lo facciamo quando siamo pane per gli altri.

Spesso i percorsi s'intrecciano perché la nostra fede è ferma alle nozioni, a volte è necessario andare verso "Emmaus" con i nostri turbamenti e i nostri dubbi, con tutta la propria cecità, per incontrare nel cammino il bisogno di un dono che cambia la vita nello spezzare il pane per gli altri. La realtà della risurrezione è già presente nel cammino della nostra vita, Anwas è la meta da raggiungere per scoprire lungo la via, nell'incontro con l'altro, il luogo della creazione trasfigurata e il cuore liberato da ogni schiavitù. Come Cleopa anche noi abbiamo bisogno di aprire il cuore, di lasciare trasparire la possibilità della comunione e della solidarietà. La realtà della risurrezione, straordinaria nell'evento di Cristo Gesù, è ordinaria nella quotidiana umanità di ognuno quando cerca la dignità in ogni convivenza. La luce del Risorto brilla là dove la realtà è osservata e accettata in tutta la sua verità: la croce è sacrificio, il femminicidio è violenza, le "conforts women", le 410 mila donne coreane ridotte alla schiavitù sessuale per l'esercito imperiale giapponese dal 1931 al 1945, sono state una situazione spaventosamente violenta come lo sono le ragazze rapite, pochi giorni fa in Nigeria, per i miliziani di Boko Haram.

Le ragioni per dubitare sono innumerevoli, nella nostra vita e nella nostra storia, ma nello stesso tempo sono infinite le possibilità che abbiamo di fare qualcosa per chi ha bisogno. Quando accarezziamo chi prova dolore e continuiamo a rimanere accanto, lungo la via, allora la risurrezione sorge e fa nascere la capacità di affrontare ogni nostra miseria ridandole colore e l'unguento della sepoltura si espanderà come profumo del Risorto che come compagno rivela la sua presenza lungo il nostro cammino.

Vittorio Soana